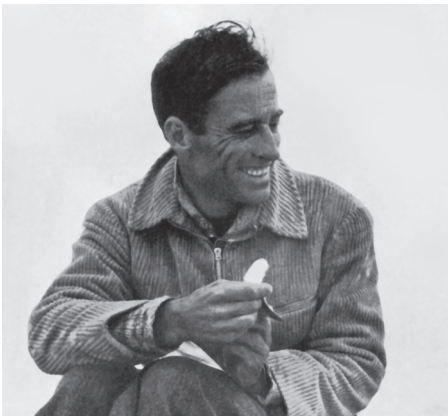


Comici, il senso del sorriso

Di Emilio Comici ci rimarrà sempre impresso il sorriso. Difficile trovare una sua foto (delle tantissime che furono scattate: Comici era fotogenico e ne era consapevole) in cui non stia sorridendo di genuina felicità. In cima a una montagna, in barca, con l'ombrello o la chitarra tra le mani, il triestino sapeva trasmettere



A. Gogna

Emilio Comici (1901-1940), triestino, è stato il più celebre arrampicatore dolomitico della sua epoca, iniziatore del VI grado e capace comunicatore.

la gioia dell'alpinismo e della vita. Tranne, forse, che nell'ultimo ritratto: quello scattato da Severino Casara sulla cima del Campanile al Sassolungo, nell'agosto 1940. In quell'immagine troviamo un eroe stanco, segnato dalla fatica e, forse, da una punta di malinconia. Fin troppo facile vedervi una triste profezia: Comici sarebbe morto di lì a due mesi per un incidente, la cui banalità non fa che sottolineare la straordinarietà della sua vita. E sono proprio le luci e le ombre, la sua figura pubblica, tanto vitalistica e celebrata (persino dal regime fascista, che ne volle fare un simbolo politico), come la sua dimensione privata, così ben raccontata (al limite dell'agiografia) dal solito Casara, che vogliamo indagare in queste pagine. Dai primi passi nelle profondità carsiche ai trionfi sulle Nord delle Dolomiti, le Tre Sorelle, il Civetta, la Grande di Lavaredo, scopriamo un personaggio di incredibile modernità, capace di rivoluzionare l'arte dell'arrampicata e di comunicarla al grande pubblico attraverso mezzi allora all'avanguardia, come la fotografia e il cinema. Ma scopriamo anche un Comici profondamente legato al suo territorio d'origine, l'insegnante della Val Rosandra, il pioniere delle Alpi Giulie e vero erede di Julius Kugy. Nell'ultima fotografia Emilio Comici non c'è più. La stella del VI grado si è spenta nel momento della massima luminosità e non poteva essere altrimenti. Ai piedi della palestra, in Val Gardena, rimangono una corda e una chitarra, sintesi perfetta di una vita felice e incompiuta.

Paolo Paci

Seguici anche su

